

XVI Convegno SeSaMO

Università degli Studi di Cagliari
Dipartimento di Scienze Politiche e Sociali

3-5 ottobre 2024



SOCIETÀ PER GLI STUDI SUL MEDIO ORIENTE

TITOLO/TITLE: Spazi e itinerari di attraversamento, relazione e appropriazione: internazionalismo e anticolonialismo in contesto coloniale (XIX-XX secolo)

PROPONENTE/I – PROPONENT/S: GIULIO FUGAZZOTTO, PATRIZIA MANDUCHI, ALESSANDRA MARCHI, COSTANTINO PAONESSA

ABSTRACT (1500 parole/words):

Il panel vuole fornire un contributo al corrente dibattito storiografico sul Mediterraneo, concentrandosi sulla microstoria e adottando concezioni più 'fluide' di questo spazio geografico, nello specifico tra Italia e Nordafrica.

In particolare, fra la fine del XIX e la prima metà del XX secolo, numerosi uomini e donne hanno attraversato il mare partendo dall'Europa, non solo alla ricerca di migliori condizioni di vita, ma anche spinti da altre motivazioni, che hanno non di rado consentito loro di confrontare ed espandere la propria visione del mondo durante l'esperienza del viaggio e della vita nei paesi di passaggio e arrivo.

Nel periodo preso in esame, lo sviluppo di idee 'radicali' (Khuri-Makdisi 2010) e di ideologie politiche ha avuto una grande diffusione grazie alle esperienze biografiche e intellettuali di soggetti eterogenei per provenienza, ma accomunati dalla pratica – effettiva e storicizzabile – dell'attraversamento e del transito.

Il panel analizzerà percorsi e vicende attinenti allo sviluppo dei movimenti e delle idee internazionaliste in Tunisia e in Egitto tra la fine dell'800 e la prima metà del XX secolo (Galián 2020; Montalbano 2023; Paonessa ed. 2021).

L'analisi delle rotture sociali e politiche e delle riflessioni sul tema specifico del colonialismo nelle vicende e negli scritti delle diverse figure prese in esame è ulteriore conferma di come queste ibridazioni fossero fertili.

Obiettivo del panel è il 'rovesciamento' della narrazione che vede lo sviluppo intellettuale e politico veicolato sempre da Nord a Sud, dimenticando o sottovalutando il 'dinamismo' interno già all'opera nei contesti locali, humus fertile per le aperture generate da questi attraversamenti fisici o semantici.

Il panel è composto dai seguenti contributi:

"L'internazionalismo non è un articolo da esportazione": percorsi di lotta in contesto coloniale a partire dal caso dei "tre rifugiati russi arrestati in Egitto" (1907).

Costantino Paonessa

"L'anticlericalismo non è un articolo da esportazione" dichiarava nel 1877 il politico Gambetta a proposito dell'utilizzo che i repubblicani francesi facevano delle missioni cattoliche nel processo di espansione coloniale in Algeria e nel Mediterraneo (Saaïdia 2005). Prendendo spunto da questa dichiarazione, il mio intervento vuole soffermarsi sulle teorie e pratiche internazionaliste in Egitto nel primo decennio del XX secolo. Se, infatti, il contesto coloniale e capitolare cambiava radicalmente lo statuto dei

militanti europei o protetti mettendone in discussione i principi e le lotte, è altresì vero che la loro azione contribuì a porre le basi per l'impianto e lo sviluppo del radicalismo di sinistra nel contesto locale (Al-Sa'id 1972; Gorman 2008; Khuri-Makdisi 2010; Galián 2020; Paonessa 2018). Sulla base di questi presupposti, attraverso il caso delle proteste per la liberazione di tre esuli russi nel 1907 (Naguib 2024), l'attenzione sarà rivolta alla ricostruzione storica del milieu internazionalista di Alessandria d'Egitto. L'obiettivo è quello di riflettere più largamente sui processi di attraversamento, interazione e appropriazione piuttosto che di trasferimento e semplice ricezione di pratiche e teorie da parte di attori e territori colonizzati.

Gli "altri" italiani di Tunisia. Il difficile percorso fra radicalismo ideologico, militanza politica e anticolonialismo di facciata.

Patrizia Manduchi

Attraverso l'analisi diacronica dello sviluppo delle prime ideologie radicali diffuse fra militanti italiani in Tunisia fra la fine del XIX e la prima metà del XX secolo – socialismo e anarchismo, comunismo e antifascismo – l'intervento vuole ricostruire l'evoluzione di un movimento eterogeneo e "a geometrie variabili" (Felici 2016) di rivendicazione sociale e di denuncia politica nei decenni in cui queste idee hanno registrato la loro maggior diffusione in Tunisia (Liauzu 1973).

Il contesto specifico è quello della comunità italiana nella Tunisia protettorato francese, una comunità percepita e narrata come socialmente coesa e ideologicamente compatta nella graduale costruzione di quel "mito dell'italianità" caro alla politica italiana dell'epoca e che invece al suo interno presentava notevoli fratture (El-Houssi 2014; Montalbano 2023).

Al centro dell'analisi ci sono i gruppi ideologicamente non rientranti nella narrativa ufficiale e consapevolmente distanti sia dalle istituzioni coloniali che dalla politica italiana, schierati piuttosto dalla parte delle "nude braccia", quei lavoratori che poco o nulla avevano da spartire con le classi borghesi e imprenditoriali di Tunisia.

L'analisi si concentrerà sulle vicende biografiche di alcune figure di spicco fra i militanti (primi fra tutti Niccolò Converti e Giulio Barresi), sugli strumenti di propaganda (la stampa di protesta sociale) e sull'attivismo politico in quegli anni (la LIDU e le altre associazioni).

Vicende e dinamiche che testimoniano percorsi personali e collettivi, che comportano rotture e attraversamenti di vario genere, si intersecano e confliggono, all'interno di una storia che è – allo stesso tempo – storia politica della Tunisia, storia dei fuoriusciti italiani, storia dei movimenti e delle idee internazionaliste in contesto extraeuropeo.

La scelta di analizzare questa tematica in un paese arabo e islamico, colonizzato come era la Tunisia, consente di poter gettare luce su un certo dinamismo interno, che nella nostra ipotesi non si limita ad essere ricettivo verso correnti di idee a prima vista totalmente estranee, ma vede entrare in gioco anche elementi di dinamicità culturale e politica interni al dibattito autoctono.

L'anticolonialismo in 'colonia'. Fausta Cialente e la lotta antifascista in Egitto.

Alessandra Marchi

L'intervento si propone di ricostruire lo sviluppo del pensiero anticolonialista e antifascista negli scritti di Fausta Cialente (1898-1994), che mostrano una visione critica della divisione – su base etnica e sociale - della società egiziana in periodo coloniale. Al contempo, la letteratura e il giornalismo della Cialente gettano luce sul

ruolo e sull'impatto - seppur limitato - del movimento antifascista cresciuto all'interno della comunità italiana nel contesto egiziano. Sarà evidenziato il ruolo della stampa non nazionale in Egitto, particolarmente importante nella circolazione ed elaborazione di idee e lotte radicali, dalla fine del XIX secolo sino al secondo dopoguerra.

Negli anni Quaranta, Cialente pubblica la rivista indipendente "Fronte Unito" (1943-1946), che voleva essere uno strumento di informazione ed educazione per lo sviluppo del nuovo stato italiano dopo il regime fascista, e per riflettere criticamente sulle divisioni di classe e di genere, sul lavoro e sullo sfruttamento coloniale, sulla vita della colonia italiana dell'Egitto 'cosmopolita'.

In questa sede si condivide il concetto di cosmopolitismo nelle società mediorientali nella sua dimensione popolare e vernacolare, che include la storia sociale dei tanti 'subalterni' di diversa provenienza che hanno abitato le città arabe tra il XIX e il XX secolo, problematizzando dunque l'approccio elitario ed eurocentrico diffuso sino a non molto tempo fa (Hanley 2008; Halim 2013; Santilli 2013; Paonessa, ed. 2021).

Si vogliono esaminare infine i legami tra la lotta politica antifascista per lo sviluppo democratico e le posizioni anticoloniali espresse negli scritti e nella militanza della Cialente, in un paese in cui la 'mentalità imperialista' ("Fronte Unito" n. 27, 1944) regnava presso tutte le comunità presenti, influenzandone le relazioni di potere e di subalternità.

Comunisti italiani in Nord Africa tra tentativi di esportazione ideologica e ibridazione politica

Fugazzotto Giulio

A partire dagli anni Trenta, in Tunisia ed Egitto si afferma, all'interno del movimento antifascista, una importante componente comunista (El Houssi 2014; Valenzi 2008; Kraiem 1997). Il quarto e ultimo intervento del panel si concentrerà sull'attività e la parabola politica di alcuni comunisti italiani in questi contesti, analizzando i tentativi, molto spesso schematici e infruttuosi, di esportazione e adattamento del messaggio della Terza Internazionale in Nord Africa.

D'altro canto, si rifletterà su come l'esperienza e il contatto diretto con l'alterità coloniale abbia influenzato alcune figure, in particolare Renato Mieli, Dina Forti, Maurizio Valenzi e Velio Spano, destinate a giocare un ruolo chiave nella politica estera del Partito comunista italiano nel corso degli anni Cinquanta e degli anni Sessanta. Come il contributo cercherà di approfondire, grazie anche all'impostazione politica e all'operato di questi dirigenti, il Pci sviluppa intense relazioni tanto con i paesi nordafricani di recente indipendenza o in lotta per la liberazione quanto con i nuovi stati post-coloniali dell'Africa subsahariana (Siracusano 2022; Borruso 2009).

Costantino Paonessa, ricercatore nel progetto VERNASCOSM. Direttore aggiunto del Laboratoire de recherche historique (LaRHis).

Patrizia Manduchi, Professoressa associata in Storia del mondo arabo contemporaneo presso il Dipartimento di Scienze Politiche e Sociali dell'Università di Cagliari. Direttrice del Centro Interdipartimentale GrasmciLab.

Alessandra Marchi, Ricercatrice presso il Dipartimento di Scienze Politiche e Sociali e membro del direttivo del Centro Interdipartimentale GrasmciLab dell'Università di Cagliari.

Giulio Fugazzotto, dottore di ricerca (XXXVI ciclo) in Storia contemporanea e culture comparate presso l'Università degli studi di Urbino Carlo Bo.

INDIRIZZO/I EMAIL/EMAIL ADDRESSES:

costantino.paonessa@gmail.com

manduchi@unica.it

alessandra.marchi@unica.it

g.fugazzotto@campus.uniurb.it